



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena III. Perenella, Marianna, Elmira, Dorina, Damiso, Orgone e Cleante.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

colpo da questo Traditore: e per levarvi da un tal ostacolo, bisogna ch'io lo sbudelli.

C L E A N T E.

Quest' è giustamente un parlare da vero pazzarello, Moderate, se vi piace, questi trasportamenti così furibondi. Noi siamo Sudditi; e siamo in un tempo, nel quale, chi vuol esercitar la violenza, fa male li fatti suoi.

S C E N A III.

PERENELLA, MARIANNA, EL-
MIRA, DORINA, DAMISO,
ORGONE e CLEANTE.

P E R E N E L L A.

C He cosa v' è? Sento parlar di misteri molto terribili.

O R G O N E.

Queste sono novità da me vedute. Voi vedete il premio, col quale sono pagati li miei beneficii. Io ricevo con zelo un' huomo miserabile; l' alloggio, e lo tengo come mio proprio Fratello: ogni giorno li faccio molti beneficii: li concedo la mia Figlia per sposa, e li dono tutte le facoltà ch' io hò; e nel medesimo tempo, il perfido, ed infame, tenta l' esecrando disegno di subornar la mia Moglie: e non contento ancora di queste temerarie pruove, ardisce di minacciarmi, non ostanti li beneficii da me fatti: e vuole, per rovinarmi, servirsi delli vantaggi somministratili dalla mia pazza bontà, con volerli scacciar dalli miei beni, che li hò donato, e ridurmi nello stato, dal qual io hò levato lui;

D O R I N A.

Pover' Huomo!

P E R E-

P E R E N E L L A.

Mio Figlio, non posso in alcun modo credere, ch' egli habbia voluto commetter' un' azione così indegna.

O R G O N E.

Come?

P E R E N E L L A.

Le persone da bene sono sempre invidiate.

O R G O N E.

Che volete voi dunque dire col vostro discorso, Signora Madre?

P E R E N E L L A.

Ch' in casa vostra si vive d' una maniera strana; e che si sa ben l' odio che li è portato.

O R G O N E.

Che cosa hà da fare l' odio, con ciò che vi si dice?

P E R E N E L L A.

V' hò detto mille volte, quand' eravate picciolo, che la virtù, nel mondo, è sempre perseguitata; e che gl' invidiosi moriranno, e l' Invidia viverà sempre.

O R G O N E.

Mà, cos' hà da fare questo discorso colle cose d' hoggidi?

P E R E N E L L A.

Vi saranno state raccontate mille menzogne di lui.

O R G O N E.

V' hò già detto, c' hò veduto il tutto colli miei proprii occhi.

P E R E N E L L A.

La malitia degli spiriti maldicenti è grandissima.

D O R I N A.

Voi mi fareste dar' al Diavolo, Sig. Madre. Vi dico c' hò veduta una scelelaggine così ardita colli miei proprii occhi.

P E R E N E L L A.

Le lingue hanno sempre qualche veleno da sparge-

re;

re; e non v' è cos' alcuna nel mondo, che se ne possa difendere.

ORGONE.

Vi mostrate ben priva di sentimento! Io stesso l'ho veduto, vi dico; e veduto colli miei proprii occhi. Intendete ciò che si chiama veduto? Devo replicarvelo cento volte alle orecchie, e gridar ad alta voce?

PERENESELLA.

Ah! spesse volte l'apparenza inganna; e non bisogna sempre giudicar sopra ciò che si vede.

ORGONE.

Arrabbio!

PERENESELLA.

La natura è soggetta a falsi sospetti; e spesse volte il bene s'interpreta al contrario.

ORGONE.

Debb'interpretar' in bene il desiderio d'abbracciar la mia Moglie?

PERENESELLA.

Per accusar le genti, bisogna haver giuste cause; e voi dovevate aspettar d'esser più sicuro d'un tal fatto.

ORGONE.

Cospetto! come dovevo io assicurarmene meglio? Dovevo dunque aspettar, che sulli miei occhi egli avesse... Cospettaccio! Signora Madre, mi fareste dir qualche pazzia, voi!

PERENESELLA.

Finalmente, si vede che la di lui anima è tanto zelante, e pura, che non posso in modo alcuno credere, eh' egli habbia voluto tentar di far le cose, che si dicono.

ORGONE.

Andate; che se non foste mia Madre, non so quello che vi direi, a causa della mia gran colera.

Do-

D O R I N A.

Quest' è il contracambio, Signore, che meritate. Voi non volevate creder queste cose; ed adesso non sono credute nè meno a voi.

C L E A N T E.

Noi perdiamo il tempo in mere bagatelle, in vece d' impiegarlo a prender le nostre misure. Quand' un furbo ci minaccia, non dobbiamo dormire.

D A M I S O.

Come! la di lui temerità andarà tant' oltre?

E L M I R A.

Quant' a me, non credo che la sua istanza possa haver effetto, vedendosi chiaramente la di lui ingratitude.

C L E A N T E.

Non vi ci fidate punto, perch' egli haverà delle astuzie, per dar ragione alli suoi forzi contro di voi; e per minori cose di questa, l' invention d' una cabala intrica le genti in fastidiosi Labirinti. Vi dico di nuovo, che non dovevate far tanto rumore, sapendo con quali armi può armarsi contro di voi.

O R G O N E.

Egl' è vero; ma che volete fare? Vedendo l' orgoglio di questo Traditore, non hò potuto esser Padrone de' miei risentimenti.

C L E A N T E.

Vorrei volontieri, che vi fosse qualcheduno, che v' aggiustasse di nuovo assieme, sotto qualche pretesto di pace.

E L M I R A.

S' io havessi saputo, ch' egli havesse tali armi, per potersi difendere, non haverei dato soggetto di far tant' strepiti; e mi...

O R G O N E.

Che cosa vuol colui? Andate a dimandarglielo.

Cos-

Cospetto! Sono giustamente in stato di ricever
visite?

S C E N A I V.

IL SIGNOR LEALE, PERENELLA,
ORGONE, DAMISO, MARIANNA,
DORINA, ELMIRA e CLE-
ANTE.

L E A L E.

BUon giorno, mia cara Sorella. Fatemi, vi prego
parlar al vostro Padrone.

D O R I N A.

E' in compagnia adefso; e dubito, che presente-
mente egli possa haver' il tempo di parlarvi.

L E A L E.

Io non son per essergl' importuno. Il mio arrivo,
com' io credo, non li dispiacerà; mentre vengo per
un' affare, del quale resterà contento.

D O R I N A.

Come vi chiamate?

L E A L E.

Diteli solamente, ch' io vengo da parte del Signor
Tartuffo, per suo bene.

D O R I N A.

E' un' Uomo, che viene con maniera cortese, da
parte del Signor Tartuffo; e per un' affare, del qua-
le, dic' egli, che restarete molto contento.

C L E A N T E.

Domandateli chi è, e che cosa dimanda.

O R G O N E.

Può esser, che venga quà per aggiustarci assieme.
Qual sentimento doverò dimostrarli?

C L E A N T E.

Voi non dovete dimostrar' alcun risentimento; es'
egli